

Relazione SINCERT

4 Novembre 2004

SVILUPPI DELLE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI IN ITALIA

Lorenzo Thione
Presidente SINCERT

1. Storia, stato attuale e tendenze evolutive

In materia di tutela dei bisogni ambientali, la cultura e la prassi della qualità (capacità di identificazione e soddisfazione di bisogni) e le relative forme di assicurazione della conformità ai requisiti applicabili (certificazione), si sono sviluppate con un certo ritardo rispetto a quelle afferenti alla tutela di altri bisogni correlati con le attività economiche e la vita sociale (es. sicurezza, affidabilità, prestazioni e caratteristiche qualitative in genere dei beni strumentali e di consumo), per cui si sono affermate, da tempo, le classiche forme di assicurazione della qualità rappresentate dalla certificazione di prodotto e affini (approccio diretto all'assicurazione della qualità) e dalla certificazione dei cosiddetti sistemi di gestione per la qualità (approccio indiretto).

Queste ultime sono infatti entrambe riconducibili alla cosiddetta "qualità economica" associata al soddisfacimento di bisogni di carattere essenzialmente economico e, in particolare, delle esigenze e aspettative del cliente (vuoi utilizzatore strumentale, vuoi utente finale o consumatore), nel quadro di uno specifico rapporto contrattuale.

L'aspetto economico è stato decisamente prevalente nell'ambito della cultura della società industriale dominante fino alla fine degli anni '70, mentre l'attenzione verso più ampie forme di qualità intese alla soddisfazione di una più vasta gamma di parti interessate (stakeholders), aventi connotazioni anche e soprattutto "sociali", quali per l'appunto la qualità ambientale ed altre (qualità del lavoro, qualità delle informazioni, qualità etica, ecc..), si sono affermate solo in anni recenti.

In tema di sviluppo della qualità ambientale, occorre poi distinguere tra l'approccio sistemico (realizzazione e certificazione di sistemi di gestione ambientale **SGA**) – e l'approccio di prodotto (etichette e dichiarazioni ambientali di vario tipo). Il primo, infatti, pur risultando tuttora limitato rispetto al caso dei sistemi di gestione per la qualità **SGQ**, ha ricevuto un considerevole impulso con la pubblicazione della Norma ISO 14001:1996 (impulso che sarà con ogni probabilità rafforzato dalla prossima pubblicazione di una nuova e migliorata edizione della norma), mentre il secondo solo oggi si affaccia, peraltro timidamente, allo scenario della qualità ambientale.

SINCERT ha storicamente profuso un considerevole impegno a supporto della diffusione delle certificazioni ambientali ed a tutela della loro validità ed efficacia, impegno culminato nella redazione di apposito Regolamento Tecnico, documento SINCERT RT-09 "Prescrizioni integrative per l'accREDITAMENTO delle certificazioni dei sistemi di gestione ambientale – SGA", emesso in nuova ed ampliata edizione nel Maggio 2003 e oggetto di continuo miglioramento.

L'andamento evolutivo delle certificazioni di SGA in Italia (accreditate SINCERT), ancorché non esplosivo, ha comunque conosciuto negli ultimi anni incrementi significativi e si è attestato, nel biennio 2002-2003, su incrementi annui compresi fra il 45 ed il 50 %.

Le certificazioni di SGA (siti produttivi o realtà territoriali) accreditate SINCERT al 31.12.2003 erano circa 3050. In data 30 Settembre 2004, esse risultano circa **4200**.

Il relativo incremento medio mensile, nel periodo corrispondente, è pari a circa 130 certificazioni/mese, valore superiore al dato medio 2003 (pari a 83 certificazioni/mese) il che lascia ben sperare in un positivo sviluppo di tale importante forma di certificazione.

Si tratta di numeri ancora piccoli: 5,2 % delle certificazioni di SGQ (ISO 9001:2000) accreditate SINCERT (80.500 siti produttivi circa al 30.09.2004), ma comunque significativi. L'incremento atteso per il 2004 è del 60-70 % circa.

Nell'ambito dell'evoluzione delle certificazioni di SGA di cui sopra, merita conto segnalare il numero crescente di Amministrazioni ed Enti pubblici chiamati ad amministrare gli aspetti ambientali del territorio (regioni, province, comuni, comunità montane, parchi e riserve naturali, aree protette in genere) che si accostano a questo tipo di certificazione, per offrire ai cittadini una chiara ed efficace dimostrazione dell'impegno alla tutela dell'ambiente.

Si tratta di un impegno non facile, data la presenza sul territorio di diversi Soggetti "inquinanti", gestori di processi differenziati, anche se correlati e complementari, il cui governo complessivo, in termini di controllo e pianificazione, non è certamente agevole.

Tale impegno appare comunque rilevante, quantomeno in termini relativi se non assoluti, come mostrato dal fatto che il rapporto tra certificazioni di SGA e SGQ afferenti a Pubbliche Amministrazioni e simili (settore EA 36) è pari al 20 % circa, mentre il rapporto relativo alla media di tutti i settori manifatturieri e di servizio risulta, come si è visto, di poco superiore al 5 %.

In tema di gestione e assicurazione della qualità ambientale di entità territoriali, merita conto ricordare che SINCERT ha recentemente predisposto un apposito Allegato al Regolamento Tecnico generale RT-09 sopra citato. Tale documento contiene specifici indirizzi e prescrizioni finalizzati a garantire un approccio omogeneo ed efficace alle certificazioni ambientali afferenti, non già a singole unità produttive, ma ad organizzazioni che esercitano un ruolo complesso ed articolato di governo ambientale del territorio, quali le Pubbliche Amministrazioni.

SINCERT è altresì impegnato a promuovere lo sviluppo e la diffusione dell'approccio di prodotto alla qualità ambientale. A tal fine, ha predisposto un apposito schema di accreditamento degli Organismi operanti la verifica e convalida delle cosiddette Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (**DAP**). La DAP è un documento che contiene informazioni oggettive, constatabili e quindi credibili, circa l'impatto ambientale di prodotti/servizi, dalla "culla alla tomba" – vale a dire a partire dalla loro concezione, attraverso la fabbricazione/fornitura e utilizzazione, fino al termine della vita utile e relativo smaltimento – e costituisce un importante strumento comunicativo che evidenzia le performance ambientali dei prodotti, aumentandone la visibilità e l'accettabilità sociale. Essa è rivolta, sia agli utilizzatori industriali e commerciali, sia anche agli utenti e consumatori finali e costituisce una forma di assicurazione della qualità ambientale fortemente complementare e sinergica rispetto alle certificazioni ISO 14000; come tale, deve essere adeguatamente valorizzata e promossa agli occhi del "mercato".

2. La situazione nel resto del mondo

Come è noto l'Italia è il secondo paese al mondo (dopo la Repubblica Popolare Cinese) per numero di certificazioni di SGQ (ISO 9000) emesse sotto accreditamento MLA IAF.

Nel campo delle certificazioni di SGA (ISO 14001), l'Italia non detiene una analogo "primato", ma è comunque ben posizionata collocandosi al quarto posto in Europa (dopo Germania, Spagna e Svezia) ed al settimo posto nel mondo (dopo Giappone, Germania, Spagna, Svezia, Cina e USA).

3. Vantaggi competitivi e problemi

I vantaggi per le organizzazioni che oggi si dotano di SGA e ne confermano l'adeguatezza ed efficacia tramite la certificazione, sono innanzi tutto correlati al miglioramento dell'immagine agli occhi del mercato ed al conseguente riconoscimento di una qualità superiore di cui sono portatrici, con ricadute positive anche in termini commerciali.

L'impegno ad una responsabile gestione dell'ambiente le conduce inoltre ad adottare le migliori tecnologie applicabili ai processi primari e accessori, con conseguenti significative, ancorché indirette, ricadute sullo sviluppo dell'innovazione.

Vi sono poi altri vantaggi connessi con la riduzione dei premi assicurativi (per le imprese ad alto rischio di inquinamento) e, in generale, dei costi associati a cause civili o delle conseguenze penali di indagini e procedimenti giudiziari.

Considerazioni analoghe valgono per le organizzazioni che predispongono e si fanno convalidare la Dichiarazione Ambientale di Prodotto, con l'aggiunta che tale forma di qualità aggiuntiva è molto apprezzata su alcuni mercati esteri (es. Nord Europa, Giappone) e rappresenta un forte elemento di competitività.

Per le Pubbliche Amministrazioni, il vantaggio va ricercato nella creazione della fiducia e del consenso nei cittadini.

Il problema principale sta nel garantire il valore e la credibilità delle diverse forme di certificazione ambientale. Ove, infatti, una cattiva certificazione ambientale venisse evidenziata a seguito di gravi episodi di inquinamento, ciò comporterebbe conseguenze assolutamente disastrose per la credibilità del sistema di certificazione.

4. L'integrazione dei sistemi di gestione

La tendenza, peraltro irreversibile, verso il superamento dell'approccio esclusivamente economico alla qualità e l'affermazione di nuove e più ampie forme di qualità, intese alla soddisfazione di bisogni anche di natura etico-sociale (fra cui la qualità ambientale ed altre) porterà le organizzazioni produttrici di beni e servizi a dotarsi di diversi sistemi di gestione ed a conseguire il riconoscimento della loro adeguatezza ed efficacia tramite le relative certificazioni.

Non è tuttavia auspicabile – né per molti versi accettabile – che ciò avvenga attraverso mere operazioni di *sovrapposizione*, consistenti nella predisposizione di regole e procedimenti distinti per i diversi sistemi, a cui si accompagnano certificazioni di conformità separate.

Ciò comporta, infatti, ripetizioni e duplicazioni in fase, sia di implementazione, sia di certificazione dei sistemi, con oneri assai gravosi e sostanzialmente ingiustificati.

D'altro canto, non è neppure pensabile che si possa pervenire, in tempi brevi, alla redazione di un riferimento normativo "universale" che incorpori tutti i requisiti intesi a promuovere il conseguimento della "qualità a tutto campo", specie se utilizzato anche a fini di certificazione.

È pur vero che, in una certa misura sia pur imperfetta, tale riferimento può essere intravisto nella Norma ISO 9004:2000, ma è altrettanto vero che, nella sua configurazione attuale, suddetta norma, certamente utilissima a fini interni di costruzione graduale di una qualità "a tutto campo", mal si presta ad un efficace utilizzo certificativo.

Ciò che si può e si deve fare è realizzare e dimostrare la conformità ai requisiti delle diverse norme di riferimento (che tali resteranno almeno per qualche tempo) nell'ambito di un unico sistema di gestione "contenitore".

Tale contenitore può essere convenientemente rappresentato da un sistema conforme ai requisiti generali della norma ISO 9001:2000 (interpretati ed applicati anche alla luce della norma ISO 9004:2000), al cui interno può essere agevolmente conseguita e dimostrata, sul piano documentale e operativo, la conformità ai requisiti degli altri riferimenti normativi e in particolare, nella fattispecie, della norma ISO 14001.

Si osserva, infatti che – al di là delle differenze strutturali e contenutistiche delle due norme che verranno peraltro attenuate dalla nuova edizione della norma ISO 14001 – i due sistemi di gestione hanno sostanzialmente la stessa impostazione concettuale, sono contraddistinti da responsabilità e funzioni in gran parte analoghe ed utilizzano una documentazione di riferimento in buona misura comune.

I requisiti per la gestione ambientale (così come quelli per la salute e sicurezza sul lavoro ed altri), possono, pertanto, essere incorporati nei requisiti relativi alla gestione per la qualità, mediante adeguamento della documentazione e dei corrispondenti procedimenti operativi. A tal fine, la norma ISO 9004:2000 può costituire un'utilissima guida.

A fronte di sistemi di gestione "integrati", come sopra, anche l'approccio certificativo deve essere di tipo integrato, vale a dire le valutazioni condotte dagli Organismi di certificazione, a fini di attestazione della conformità, devono essere unificate nei tempi e nei modi.

Esse potranno condurre, sia a vere e proprie forme di certificazione "integrata, sia al rilascio di certificazioni di conformità distinte, inserite tuttavia in un contesto di forti complementarietà e utili sinergie.

La qualità che scaturirà da sistemi integrati del tipo sopra delineato sarà effettivamente una qualità a "tutto campo", capace di soddisfare i bisogni economici e sociali di tutte le parti interessate, con oneri a carico del sistema socio-economico del tutto accettabili e con grandi benefici per lo sviluppo del sistema stesso.

Oltre che l'indispensabile contributo della normazione, il conseguimento di tale importante traguardo richiede un ulteriore sforzo di maturazione culturale, da parte, sia delle organizzazioni interessate e dei consulenti di cui queste si avvalgono, sia degli Operatori del sistema di certificazione e accreditamento.

Dal canto suo, anche in funzione degli sviluppi in corso in ambito internazionale (ISO e IAF), SINCERT ha avviato uno studio per l'elaborazione di una Linea Guida che – come nel caso della Linea Guida per la norma ISO 9001:2000 – possa costituire un valido riferimento, sia per le organizzazioni nella predisposizione e conduzione dei sistemi integrati in oggetto, sia per gli Organismi di certificazione ai fini dell'uniformità ed efficacia delle corrispondenti valutazioni di conformità.